



COMUNITÀ MONTANA VALLE BREMBANA



Piazza Brembana, 06.08.2019
Protocollo n. 6281/11/3

Oggetto: **VERBALE SECONDO INCONTRO DELLA CONFERENZA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE ALTA VALLE BREMBANA**

L'anno duemila diciannove addi sei del mese di agosto alle ore 10,00, presso la sede della Comunità Montana di Valle Brembana, via Don Angelo Tondini n.16, previa convocazione dei soggetti interessati (ns. prot. n. 5465 del 09.07.2019), sono presenti i sig.ri:

Nome e Cognome	Ente
Fabio Bonzi	Assessore all'Agricoltura, Foreste, Territorio della C.M. Valle Brembana
Angelo Gotti	Responsabile area Tecnica C.M. Valle Brembana
Nicola Gallinaro Giovanni Manfrini	Associazione temporanea di professionisti incaricata dell'aggiornamento e revisione del P.I.F. Alta Valle Brembana
Massimo Merati	Consulente forestale della Comunità Montana Valle Brembana
Bruno Redaelli	Coldiretti Zogno
Barbara Regazzoni	Comune di Cassiglio
Baliccio Raimondo	Comune di Mezzoldo
Angelo Ghirelli	Comune di Branzi
Lucia D'Agostino	ARPA Lombardia

Prendono la parola:

Fabio Bonzi che introduce l'incontro illustrando gli elementi principali di un Piano di Indirizzo Forestale, che costituisce uno strumento:

- di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale ad esso assoggettato;
- di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale;
- di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi;
- di individuazione delle attività selvicolturali da svolgere.

Si capisce conseguentemente l'importanza di approvare il presente PIF, non solo per dotare anche l'alta valle di un piano di indirizzo forestale, già vigente dal 2015 per il resto dell'ambito territoriale della Comunità Montana (la Val Serina, la Val Taleggio, la Val Brembilla e la Valle Brembana inferiore), ma anche perché questo strumento di pianificazione può gettare le basi per un sforzo programmatico dell'Ente rivolto alla tutela e valorizzazione del ricco patrimonio forestale di tutta la Valle Brembana.

Il Dott. for. **Nicola Gallinaro** e il Dott. for. **Giovanni Manfrini** per illustrare nello specifico i contenuti del PIF dell'Alta Valle Brembana e del suo Rapporto Ambientale.

L'arch. **Angelo Gotti** per porre l'accento sull'esigenza di valutare, durante la presente Conferenza, le ricadute ambientali della proposta del PIF Alta Valle Brembana, in quanto il compito della presente conferenza di VAS è giungere all'espressione di un parere ambientale motivato, che costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione del PIF suddetto.

La presente Conferenza di Valutazione è quindi finalizzata a valutare la proposta del PIF con il relativo Rapporto Ambientale, esaminare le osservazioni/pareri pervenuti e prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti.

Comunica ai presenti che, a seguito del primo incontro di Vas tenutosi in data 05.10.2017 ed alla messa a disposizione al pubblico, a partire dal 31.10.2018 presso la sede dell'Ente e sul sito web regionale SIVAS, della seguente documentazione:

- Proposta documento di piano/programma;
- Rapporto ambientale;
- Sintesi non tecnica;

sono ad oggi pervenuti i seguenti pareri/osservazioni che si allegano in copia:

1. Parere favorevole in data 08.11.2018 dell'A.T.S. Bergamo - Dipartimento di Igiene e Prevenzione Sanitaria, ns. prot. n. 9019 del 09.11.2018;
2. Contributo e osservazione trasmessi in data 21.11.2018 da Provincia di Bergamo – Dipartimento Presidenza, Segreteria e Direzione generale - Ufficio Pianificazione e Grandi Infrastrutture, ns. prot. n.9408 del 22.11.2018;
3. Osservazione trasmessa in data 14.01.2019 da ARPA Lombardia - Agenzia Regionale per la protezione dell'Ambiente, ns. prot. n. 339 del 14.01.2019;
4. Decreto n. 4605 del 03.04.2019 di valutazione d'incidenza positiva con prescrizioni trasmesso in data 04.04.2019 da Regione Lombardia Direzione Generale Ambiente e Clima – Sviluppo sostenibile e tutela risorse dell'ambiente natura e biodiversità, ns. prot. n. 2830 del 08.04.2019;

Relativamente al parere di ARPA Lombardia, si è provveduto in data 25.07.2019, con nota ns. prot. n. 5861, a trasmettere ad ARPA la documentazione aggiornata dal professionista Dott. For. Nicola Gallinaro sulla base delle osservazioni pervenute in data 14.01.2019;

Al termine della succitata presentazione, il Responsabile dell'Area Tecnica arch. **Angelo Gotti** chiede ai presenti di porre eventuali domande e/o osservazioni rispetto a quanto fin qui illustrato.

Intervengono quindi i seguenti sig.ri:

- La Dott.ssa **Lucia D'Agostino** di ARPA Lombardia per confermare la validità delle integrazioni trasmesse dalla Comunità Montana in data 25.07.2019 e chiedere l'aggiornamento nella Relazione di accompagnamento dei riferimenti normativi del "Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi".
- Il Dott. For. **Angelo Ghirelli** per evidenziare un'incongruenza tra quanto previsto al punto 7.1.4 della Relazione di accompagnamento al PIF Alta Val Brembana e i contenuti dell'art. 21 delle NTA.

L'arch. **Gotti Angelo** propone infine ai professionisti estensori del PIF:

- di aggiornare la tav. 15 in funzione del recepimento dell'osservazione trasmessa dal comune di Mezzoldo in data 11/07/2019, ns. prot. 5156, nella quale si chiedeva di: "togliere la proposta di strada VASP Baita Costa Piana alla località Celtri". La suddetta nuova strada verrebbe infatti a inserirsi in un'area che presenta un'importante valenza ambientale e quindi meritevole di particolare tutela, conseguentemente si ritiene opportuno suggerire lo stralcio di tale strada dalle previsioni del PIF in argomento.
- di modificare i documenti del Piano e del Rapporto Ambientale in funzione di quanto sopra emerso ed in funzione delle prescrizioni pervenute da Regione Lombardia nel Decreto di Valutazione di Incidenza n. 4605 del 03/04/2019.

Terminata la fase di discussione e non essendoci altri interventi, la seduta viene sciolta alle ore 12:30.

Di quanto sopra si è redatto il presente verbale che consta di n.3 pagine, 4 allegati + 1 foglio presenze.

Piazza Brembana, 06/08/2019

Il Verbalizzante e Autorità procedente per la VAS



Arch. Angelo Gotti

Sistema Socio Sanitario



Regione
Lombardia

ATS Bergamo

Dipartimento di Igiene e Prevenzione Sanitaria

Certificato secondo la norma UNI EN ISO 9001

Settore di Prevenzione Bergamo

Ufficio di Sanità Pubblica

Responsabile Dr.ssa Stefania Ongaro

Sede di Bergamo – Via Borgo Palazzo 130 – tel. 035.2270536

Ufficio di Zogno – P.zza B. Belotti 1 – tel. 0345.59108 – fax. 0345/59158

posta elettronica certificata (PEC): protocollo@pec.ats-bg.it

posta elettronica ordinaria (PEO): protocollo.generale@ats-bg.it

All' Autorità Competente della VAS
Comunità Montana Valle Brembana
Via Don Angelo Tondini 16
24014 - PIAZZA BREMBANA - BG

INVIATO VIA PEC: cmvallebrembana.bg@legalmail.it

OGGETTO: Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) del Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.) Alta Valle Brembana

Con riferimento al procedimento in oggetto,

- **Preso atto** della documentazione messa a disposizione dalla C.M.V.B. con particolare riferimento al Rapporto Ambientale ed al Documento di Piano/Programma;
- **Visti** gli esiti istruttori, questa ATS esprime, per gli aspetti di competenza, parere favorevole.

Lo scrivente Ufficio rimane a disposizione per qualsiasi eventuale ulteriore chiarimento.

Si rammenta che, ai sensi all'art. 13 comma 6 della L.R. 12/05, l'Ente C.M.V.B. è tenuto ad inviare ad ATS il P.I.F. che sarà adottato, ai fini dell'espressione delle osservazioni di competenza.

Cordiali saluti.

Ufficio di Sanità Pubblica
Il Responsabile
Ongaro dr.ssa Stefania

documento originale sottoscritto mediante firma digitale e
conservato agli atti ATS in conformità alle vigenti disposizioni
(D.lgs. 82/2005 e disposizioni attuative)



COMUNITA' MONTANA
VALLE BREMBANA

PROTOCOLLO GENERALE

N.0009019 - 09.11.2018

CAT. 11 CLASSE 2 ARRIVO

Funzionario referente: Dr. Marcello Dalzano – Dirigente Medico – tel. 0345/59108

Comunità Montana Valle Brembana - PEC

Da: protocollo@pec.ats-bg.it
Inviato: giovedì 8 novembre 2018 12:05
A: cmvallebrembana.bg@legalmail.it
Oggetto: Protocollo nr: 113690 - del 08/11/2018 - ATS_BG - ATS BERGAMO Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) del Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.) Alta Valle Brembana
Allegati: 744953_556-REG-1541673909061-VAS - PIF - CMVB.pdf.p7m; ATS_BG.REGISTRO UFFICIALE.2018.0113690.pdf; Segnatura.xml

Invio di documento protocollato

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) del Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.) Alta Valle Brembana

Data protocollo: 08/11/2018

Protocollato da: ATS_BG - ATS BERGAMO

Allegati: 3



Provincia di
Bergamo

Dipartimento Presidenza, Segreteria e Direzione generale
Ufficio Pianificazione e Grandi infrastrutture
Via Sora, 4 - 24121 Bergamo
Tel. 035.387288
segreteria.territorio@provincia.bergamo.it
protocollo@pec.provincia.bergamo.it

p_bg.p_bg.REGISTRO
UFFICIALE.U.0073378.21-11-
2018.h.12:56



COMUNITA' MONTANA
VALLE BREMBANA
PROTOCOLLO GENERALE
N.0009408 - 22.11.2018
CAT. 11 CLASSE 2 ARRIVO

TRASMISSIONE TRAMITE PEC

Data:
Prot. -07.02/SG/dm

Spett.le
Comunità Montana Valle Brembana
cmvallebrembana.bg@legalmail.it

Oggetto: VAS del Piano di indirizzo forestale (PIF) dell'alta Valle Brembana; contributi e osservazioni.

Con riferimento alla Vs nota del 31 ottobre 2018 Prot. 8725/11/2 inerente l'oggetto, in qualità di ente territorialmente interessato, ai sensi della L.R. 31/08 e s.m.i., con la presente si rileva che, rispetto a quanto riportato nel Rapporto Ambientale e nei documenti progettuali depositati sul SIVAS regionale, relativi all'area dell'Alta valle Brembana, **non si ritiene sussistano elementi significativi da rilevare.**

A mero titolo collaborativo e in via generale, pur dando atto che:

- la finalità dei PIF risulta quella di tutelare e valorizzare la risorsa forestale e dunque gli obiettivi e le azioni conseguenti sono volte a determinare prevalentemente impatti positivi sull'ambiente;
- la Comunità Montana ha proceduto alla stesura di PIF articolati per ambiti territoriali, in linea con quanto consentito dalla normativa in materia;

si rileva l'opportunità che, nel rispetto delle peculiarità dei luoghi che compongono la Comunità Montana, venga perseguito, per quanto possibile, un raccordo complessivo delle azioni previste nei differenti Piani e delle fasi di monitoraggio, andando ad individuare un set di indicatori comuni che possano garantire la restituzione di una lettura omogenea nel tempo dell'attuazione dei Piani e delle loro ricadute ambientali.

A tale proposito la DGR 6089/2016 (Modifiche e integrazioni alla DGR VIII/7728/2008 "Approvazione di criteri e procedure per la redazione e l'approvazione dei Piani di indirizzo forestale", limitatamente all'allegato I, parte 3 "Procedure amministrative") dispone che:

"...qualora un Ente forestale suddivide il proprio territorio in più PIF stralcio, deve comunque garantire per tutti i piani:

- *medesimo obiettivo generale imposto dall'ente forestale*
- *medesime specifiche tecniche di redazione date dall'ente forestale ad eventuale integrazione*
- *degli indirizzi generali dati dal presente documento*
- *unico regolamento applicativo".*

In riferimento alla verifica di coerenza esterna con altri Piani e Programmi ed in particolar modo al raccordo del PIF in esame con la pianificazione territoriale provinciale (PTCP), si prende atto di quanto affermato e descritto al cap. 4.4.1 della Relazione di Piano e nelle pagg da 51 a 53 del RA e

si segnala che non è stato possibile un confronto cartografico in quanto le citate tavv. 18 a) b) c) e d) non sono state depositate in SIVAS.

Una volta approvato il PIF da parte di Regione Lombardia, secondo i disposti della citata DGR 6089/2016, lo stesso dovrà essere inviato a questo Ente per l'acquisizione come Piano di settore del PTCP.

Si ricorda, in ultimo, quanto introdotto dalla "Legge n. 100 del 12 luglio 2012 - Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile", relativamente a piani e programmi territoriali. Nello specifico viene disposto che i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio debbano essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento ai piani di emergenza comunali/intercomunali e provinciali di protezione civile. Si raccomanda, pertanto, di appurare nel dettaglio che quanto pianificato sia compatibile con tali piani.

A disposizione per ogni ulteriore chiarimento si porgono cordiali saluti.

LA RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Arch. Silvia Garbelli

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del DPR 445/2000 e del D.Lvo 82/2005 e norme collegate

Referente di Posizione Organizzativa:

arch. Silvia Garbelli – tel. 035/387504 – e-mail silvia.garbelli@provincia.bergamo.it

Comunità Montana Valle Brembana - PEC

Da: protocollo@pec.provincia.bergamo.it
Inviato: mercoledì 21 novembre 2018 13:01
A: cmvallebrembana.bg@legalmail.it
Oggetto: Protocollo nr: 73378 - del 21/11/2018 - p_bg - PROVINCIA DI BERGAMO VAS DEL PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE (PIF) DELL'ALTA VALLE BREMBANA; CONTRIBUTI E OSSERVAZIONI.
Allegati: 347201_123-REG-1542801376048-CM VB_parereVAS.pdf.p7m; p_bg.REGISTRO UFFICIALE.2018.0073378.pdf; Segnatura.xml

Informativa Privacy - Ai sensi del Regolamento (UE) 2016/679 si precisa che le informazioni contenute nei messaggi emessi dalla Provincia di Bergamo e negli eventuali allegati sono riservate e per uso esclusivo del destinatario e quindi ne è proibita l'utilizzazione ulteriore non autorizzata. Se avete ricevuto per errore questo messaggio, Vi preghiamo cortesemente di cancellare la e-mail senza copiarla / inoltrarla a terzi, contattandoci immediatamente con la funzione reply e-mail. Grazie per la collaborazione. Privacy Information notice – The e-mail message, including any attachments, sent by Provincia di Bergamo for the Regulation (UE) 2016/679, may contain confidential and/or privileged information. If you are not the addressee or authorized to receive this for the addressee, you must not use, copy, disclose or take any action based on this message or any information herein. If you have received this message in error, please advise the sender immediately by reply e-mail and delete this message. Thank you for your cooperation. Invio di documento protocollato

Oggetto: VAS DEL PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE (PIF) DELL'ALTA VALLE BREMBANA; CONTRIBUTI E OSSERVAZIONI.

Data protocollo: 21/11/2018

Protocollato da: p_bg - PROVINCIA DI BERGAMO

Allegati: 3

Class. 6.3 Fascicolo 2017.2.43.96

Spettabile

Comunita' Montana Valle Brembana
v. Don Angelo Tondini, 16
24014 Piazza Brembana (BG)
Email: cmvallebrembana.bg@legalmail.it

e, p.c.

Oggetto: Comunità Montana Valle Brembana: Osservazioni al Rapporto Ambientale e alla proposta di Piano di Indirizzo Forestale (PIF) Alta Valle Brembana nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Preso atto dell'avvio al processo di Valutazione Ambientale Strategica della variante in oggetto ed esaminata la relativa documentazione messa a disposizione su SIVAS, in data 30/10/2018, e che con nota prot. n. 9394/11/2 del 22/11/2018 (prot. arpa n. arpa_mi.2018.0175911) si trasmette il parere di competenza.

Il Responsabile del procedimento
Ing. FLAVIO GOGLIO

Responsabile del procedimento: Flavio Goglio tel.: 035.4221.850 mail: f.goglio@arpalombardia.it

Responsabile dell'istruttoria: Lucia D'Agostino tel.: 035.4221.804 mail: l.dagostino@arpalombardia.it

Oggetto: Osservazioni al Rapporto Ambientale e alla proposta di Piano di Indirizzo Forestale (PIF) Alta Valle Brembana della Comunità Montana Valle Brembana nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Con deliberazione della Giunta Esecutiva n. 2/14 del 09/05/2017, la Comunità Montana (C.M.) ha avviato l'aggiornamento e la revisione del Piano in oggetto e il relativo procedimento di VAS.

Il presente parere viene espresso a seguito della comunicazione (nota prot. n. 9394/11/2 del 22/11/2018, prot. arpa n. arpa_mi.2018.0175911) di avviso di messa a disposizione e pubblicazione della proposta di Piano di Indirizzo Forestale. Le presenti osservazioni, tese a valutare la sostenibilità ambientale del PIF in oggetto, scaturiscono dall'esame del Rapporto Ambientale, dello Studio per la valutazione di incidenza, della Relazione di Accompagnamento, delle Norme Tecniche di Attuazione, della Cartografia del PIF (Tavole da 1 a 17) pubblicati sul sito web SIVAS di Regione Lombardia e messi a disposizione il 30/10/2018.

E' necessario precisare che la seguente nota riporta osservazioni puntuali al R.A. e al Piano nel suo complesso, nonché una serie di indicazioni e/o richiami normativi di carattere più generale per evidenziare quegli aspetti ambientali che potrebbero rappresentare ulteriori elementi di riflessione nel presente procedimento. La conoscenza delle caratteristiche (potenzialità) del territorio e l'individuazione delle sue criticità costituiscono, infatti, la base di partenza per la definizione di corrette scelte di Piano (obiettivi ed azioni), i cui effetti significativi sono da individuare, valutare (al fine di considerare le possibili alternative e di definire le necessarie mitigazioni e compensazioni ambientali) e monitorare. Questa Agenzia ha, inoltre, partecipato al presente procedimento, in qualità di soggetto competente in materia ambientale, già in fase di messa a disposizione del Documento di Scoping, con l'espressione di una serie di osservazioni trasmesse con nota prot. n. arpa_mi.2017.0162048 del 31/10/2017.

Dall'esame degli elaborati su citati si rileva quanto segue: l'area interessata dal presente PIF fa riferimento al territorio dell'alta valle Brembana che si colloca nel sistema montuoso delle Orobie Bergamasche, ha una superficie di 31.722 HA e comprende 20 Comuni. La valutazione ambientale degli effetti determinati dal PIF risulta semplificata in quanto si tratta di uno strumento di pianificazione territoriale finalizzato alla gestione del patrimonio boschivo e prato-pascolivo, che per sua natura determina ricadute sull'ambiente nel complesso positive. Il Rapporto Ambientale (RA) illustra compiutamente i contenuti del PIF: gli obiettivi, la struttura del Piano, gli indirizzi selvicolturali e le azioni di Piano, evidenziando i possibili effetti significativi delle azioni sull'ambiente naturale e le misure previste per limitarne gli effetti negativi. Si prende atto della valutazione delle alternative di piano effettuata considerando anche l'ipotesi zero: assenza di Piano [Cfr. pagg. 63-66 R.A.], e dell'individuazione delle misure per la riduzione e la compensazione degli effetti negativi sull'ambiente determinati dall'attuazione del Piano [Cfr. pagg. 67-68 del R.A.]. In merito agli indicatori individuati nel R.A. [Cfr. pagg. 69-70 R.A.] si suggerisce di assicurare la completezza degli indicatori selezionati rispetto agli effetti sull'ambiente attesi dall'attuazione del PIF. Ciò al fine di assicurare che non vi siano effetti non rappresentati da indicatori e pertanto non rilevabili nella fase di attuazione del Piano di monitoraggio, non attivando

conseguentemente le necessarie valutazioni e l'eventuale avvio di misure correttive e il riorientamento/aggiornamento del piano.

Di seguito verranno argomentati quegli aspetti che richiedono un approfondimento al fine di fornire un quadro completo, aggiornato e coerente con le finalità del PIF.

Come si desume dal R.A., nella Valutazione Ambientale Strategica del PIF, sono state analizzate alcune "... *caratteristiche ambientali... delle aree interessate...*" (cfr. allegato VI alla parte seconda del D.Lgs. 152/06). L'analisi non risulta, però, esaustiva, in quanto non restituisce un quadro conoscitivo aggiornato e coerente con le finalità del PIF commisurato ai contenuti dello stesso, così come puntualmente tracciato nelle osservazioni di ARPA espresse in fase di Scoping e che qui si richiamano integralmente. **Tale carenza nell'approfondimento e nell'aggiornamento degli aspetti conoscitivi**, sia ambientali che territoriali, pertinenti ai contenuti del PIF, **non ha consentito di valutare**, rendendo pertanto pienamente efficace il processo di VAS, **la sostenibilità degli effetti** (sia positivi che negativi) **prodotti sull'ambiente dall'attuazione del piano. Si propone alla Comunità Montana di colmare le lacune conoscitive e di analisi** richiamate nei paragrafi successivi inerenti i contenuti del Rapporto Ambientale e della proposta di Piano.

- A. Si osserva che nel R.A. [Cfr. pagg. 27-28], nella sezione **Dinamiche della Popolazione**, sebbene i dati riportati coprono un periodo temporale ampio (dal 1901 al 2004), essi risultano un po' datati se si considera che i dati più aggiornati risalgono al 2004. Pertanto, le considerazioni sulla dinamica della popolazione potrebbero non rispecchiare la situazione attuale. Si rileva, d'altro canto, che nella Relazione di Accompagnamento del PIF [Cfr. pag. 17] i dati relativi alla popolazione risultano aggiornati al 2017. Si suggerisce di uniformare le informazioni e le considerazioni riportate nei due documenti citati tenendo conto dell'ultimo aggiornamento disponibile.
- B. Si osserva positivamente che è stata sviluppata, anche se in maniera sintetica e non esaustiva, la descrizione degli **Aspetti socio-economici** del contesto territoriale di riferimento [Cfr. pagg. 28-32 R.A. e pagg. 18-19 della Relazione]. Si rileva, altresì, che nella sezione citata non sono stati esplicitati gli anni a cui si riferiscono le informazioni e le analisi riportate per i vari settori economici. Si chiede di inserire il periodo temporale di riferimento e di aggiornare le suddette informazioni qualora l'arco temporale di riferimento dovesse risultare datato: ciò con particolare riferimento alla Filiera foresta-legno e al comparto agricolo. Data la natura del Piano di Indirizzo Forestale, si ritiene indispensabile disporre di un'analisi approfondita ed aggiornata del settore agro-silvo-pastorale. In caso contrario essa potrebbe inficiare o rendere poco circostanziate, alla realtà locale della Valle, le scelte pianificatorie e regolamentari del PIF, con particolare riferimento alle Azioni di Piano. Infatti, la valutazione degli aspetti socio-economici assume particolare significato nella pianificazione forestale di area vasta in relazione alle aspettative di promozione delle filiere economiche connesse al sistema forestale nonché all'interazione con il comparto urbanistico/edilizio.
- C. Nell'ambito delle osservazioni espresse da questa Agenzia in fase di Scoping, trasmesse con

nota prot. n. arpa_mi.2017.0162048 del 31/10/2017, era stato richiesto di svolgere, nella fase di costruzione del Rapporto Ambientale, una serie di approfondimenti conoscitivi ed analitici riguardanti l'USO del SUOLO. Si richiama quanto precedentemente riportato in fase di Scoping: «*Si auspica che l'analisi dello stato di uso del suolo:*

- *interessi sia il territorio di coinvolgimento del PIF che quello esterno ma di competenza amministrativa dei 20 Comuni dell'Alta Valle Brembana;*
- *sia effettuata utilizzando come base informativa la carta DUSAF 5.0, aggiornata al 2015, e che venga completata attraverso il confronto tra la versione 5.0 e le versioni precedenti dal 1.0 (aggiornato al 1999) al 4.0 (aggiornato al 2012). Inoltre aggiungendo a questo livello informativo le altre mappe relative all'uso del suolo storico (Usa del suolo storico 1954 e Usa del suolo 1980) sarebbe possibile effettuare l'analisi dell'evoluzione dell'uso del suolo negli ultimi 60 anni. È da considerare che tale analisi condotta per l'intero territorio amministrativo dei Comuni interessati dal PIF fornirebbe ai Comuni un utile supporto informativo e analitico per le scelte pianificatorie e programmatiche dei Comuni stessi.*
- *metta in evidenza i cambiamenti che possono comportare degradazione del suolo».*

Si rileva che tali analisi non sono state sviluppate sia nel Rapporto Ambientale [Cfr. pag. 33] che nella Relazione di Accompagnamento del PIF [Cfr. pagg. 27-28]. Si aggiunge, inoltre, che le informazioni fornite fanno riferimento a una versione di DUSAF ormai superata da 2 successivi aggiornamenti (quelli del 2012 e del 2015). È opportuno, quindi, che venga sviluppato sia un aggiornamento che un approfondimento dell'analisi dell'uso del suolo utilizzando come base informativa la carta DUSAF 5.0, completandola attraverso il confronto tra la versione 5.0 e le versioni precedenti e mettendo in evidenza quei cambiamenti/alterazioni che hanno comportato la degradazione del suolo (quali ad esempio: l'incremento della superficie antropizzata, la contrazione di aree boschive e/o agricole e pascolive, etc.). L'analisi dell'uso del suolo e della sua evoluzione costituisce, infatti, un elemento fondamentale nella determinazione della situazione ambientale del territorio. La gestione sostenibile del suolo è un'esigenza prioritaria che si manifesta attraverso la preservazione dall'erosione e dai dissesti; il mantenimento delle proprietà chimiche, fisiche e biologiche; la conservazione della sostanza organica e della biodiversità; la corretta gestione dell'uso dei fertilizzanti ed il contenimento della contaminazione locale e diffusa. In tal senso sembrano inserirsi alcune azioni del PIF volte a sfruttare la funzione di protezione idrogeologica svolta dalla copertura forestale su pendii acclivi o lungo i corsi d'acqua, piuttosto che il rilascio di piante morte in piedi o a terra o di alberi destinati all'invecchiamento indefinito.

- D. Nella sezione ARIA [Cfr. pagg. 34-35] del R.A. non è stata riportata per l'area di influenza del PIF, ai sensi dell'art. 3 del decreto legislativo n. 155 del 2010, secondo quanto previsto dalla D.G.R. n. IX/2605 del 30/11/2011[1], la zonizzazione del territorio regionale in zone e agglomerati per la valutazione della qualità dell'aria ambiente. Come ben noto l'inquinamento in atmosfera provoca alterazioni all'ambiente naturale ed in particolare può provocare danni alla vegetazione. Ad esempio: gli ossidi di azoto producono danni alle piante riducendo la loro crescita; l'esposizione al biossido di azoto induce la comparsa di macchie sulle foglie mentre il monossido rallenta il processo di fotosintesi. Importante è l'effetto degli ossidi di zolfo

sull'acidificazione delle precipitazioni, che porta a gravi danni ai bacini idrici ed alla vegetazione. Per brevi esposizioni ad alte concentrazioni, inoltre, si manifesta uno scolorimento ed un rinsecchimento delle foglie con conseguente necrosi delle stesse. Gli effetti dell'ozono sulla vegetazione - che possono interessare vaste aree agricole e forestali e che si determinano per esposizioni a concentrazioni che differiscono a seconda della specie - si manifestano sotto forma di danni fogliari e prematura caduta delle foglie degli alberi e di una riduzione della resa delle coltivazioni agricole. Anche il particolato può provocare sulle piante delle incrostazioni che interferiscono con il processo di fotosintesi, in quanto intercettano la radiazione solare.

Si osserva, inoltre, che non è stato riportato il periodo di riferimento dei dati riguardanti la descrizione delle fonti di emissione in atmosfera nel territorio della Comunità Montana ricavata dal database regionale INEMAR (INventario EMissioni Aria). Si ricorda che i dati aggiornati al 2014 sono disponibili sul relativo sito internet: http://www.arpalombardia.it/sites/QAria/_layouts/15/QAria/Inventario.aspx

Si segnala, inoltre, che nel sito dell'Agenzia è disponibile il Rapporto sulla qualità dell'Aria della Provincia di Bergamo - ANNO 2017 http://www.arpalombardia.it/qariafiles/RelazioniAnnuali/RQA_BG_2017.pdf.

- E. Si rileva che il quadro conoscitivo del R.A., nella sezione **ACQUA** [Cfr. pagg. 35-36] non contiene la descrizione del Reticolo Idrografico del territorio interessato dal PIF. In particolare, si osserva che non è riportata l'**identificazione dei corsi d'acqua facenti parte del Reticolo Idrico Principale e Minore** ai sensi della D.G.R. n.7581/2017[2], mentre l'individuazione cartografica [Cfr. Tav. 7° - carta dei vincoli] delle relative fasce di rispetto sembra essere riportata esclusivamente per il Reticolo Idrico Principale. Si propone di inserire nella Carta dei vincoli anche la delimitazione delle fasce di rispetto del RIM. Si ricorda che sul Reticolo Idrico Principale le funzioni di Autorità e polizia idraulica sono attribuite alla Regione Lombardia, mentre sul Reticolo Idrico Minore sono attribuite ai Comuni. La D.G.R. evidenzia che, sino alla definizione delle norme di polizia idraulica, su tutte le acque pubbliche valgono le disposizioni di cui al R.D. n.523/1904, che indica all'interno di ben definite fasce di rispetto le attività vietate in assoluto e quelle consentite previa concessione o "nulla osta" idraulico (in particolare il divieto assoluto di edificazione a una distanza inferiore ai 10 metri e di piantagioni e movimento di terra a una distanza di 4 metri).

Con riferimento all'analisi e alla descrizione della **qualità dei corpi idrici** [Cfr. pagg. 35-36 del R.A.] si segnala che gli indicatori riportati non risultano più applicati a seguito dell'intervenuto adeguamento delle attività di monitoraggio ai criteri definiti a seguito del recepimento della Direttiva Quadro per le Acque 2000/60/CE. In generale, si rammenta che per i corpi idrici superficiali, la Direttiva 2000/60/CE, recepita in Italia dal D. Lgs. 152/06, ha introdotto un nuovo approccio per la valutazione dello stato di qualità basato principalmente sull'analisi dell'ecosistema acquatico e sullo studio della composizione e abbondanza delle comunità vegetali e animali che lo costituiscono (diatomee bentoniche e macrofite, macroinvertebrati bentonici e pesci). Gli elementi biologici, pertanto, diventano prioritari per la determinazione

dello stato ecologico dei corpi idrici, sostenuti dall'analisi degli elementi chimico-fisici e idromorfologici. Lo stato di qualità delle acque sotterranee viene, invece, valutato sulla base di quanto stabilito dal DM 260/2010. Per individuare i principali elementi informativi inerenti agli aspetti quantitativi delle risorse idriche si fa riferimento al *Deflusso Minimo Vitale* (DMV) e al *Livello della falda idrica*. Tale caratterizzazione quali-quantitativa rappresenta la base indispensabile per un impiego sostenibile e per la tutela delle acque naturali sotterranee e superficiali. Ciò risulta ancora più fondamentale se si considerano le sempre maggiori esigenze dei nostri tempi – sia per quanto concerne la qualità e la quantità delle risorse idriche, sia per quanto riguarda la graduale intensificazione di sfruttamento del nostro ambiente naturale, sia per la potenziale compromissione degli equilibri idrogeologici e conseguentemente ecologici del territorio. Lo stato delle risorse idriche deve essere analizzato in relazione agli obiettivi di qualità fissati dalla normativa individuando le situazioni critiche che devono essere esaminate in considerazione delle eventuali pressioni che insistono sull'area interessata dal Piano, con particolare riferimento alle eventuali situazioni critiche per le specie e gli habitat che caratterizzano il territorio. Per la descrizione della qualità delle acque superficiali si segnala che nell'ottobre 2015 è stato pubblicato il Rapporto Annuale 2014 di ARPA Lombardia, scaricabile dal seguente link: <http://www.arpalombardia.it/Pages/Acque-Superficiali/Rapporti-Annuali.aspx> che, oltre a fornire un quadro sintetico, sia territoriale che normativo, descrive lo stato di qualità delle acque superficiali ricadenti nei vari bacini idrografici a conclusione del monitoraggio svolto nel sessennio 2009-2014. Analogamente per la trattazione della quantità e della qualità delle acque sotterranee si segnala il Rapporto Annuale 2014, scaricabile dal link: <http://www.arpalombardia.it/Pages/Acque-Sotterranee/Rapporti-Annuali.aspx>, che descrive lo stato di qualità delle acque sotterranee con particolare riferimento al monitoraggio svolto nel sessennio 2009-2014. Si rende noto, qualora la C.M. non ne fosse già a conoscenza, che dal link: <http://www.arpalombardia.it/sites/arpalombardia2013/RSA/Pagine/Indicatori.aspx?p1=2> è possibile scaricare i dati sulle acque superficiali e sotterranee derivanti dal monitoraggio svolto dall'Agenzia per gli anni dal 2011 al 2016. **Si auspica che il quadro conoscitivo del R.A. venga integrato.**

- F. Si osserva che nella sezione **SUOLO E SOTTOSUOLO** del R.A. [Cfr. pagg. 36-40] non è stata esplicitata la fonte e il periodo di riferimento a cui si riferiscono i dati e le analisi riportate. **Si auspica che il quadro conoscitivo del R.A. venga conseguentemente integrato e aggiornato.**
- G. Il territorio di interesse del PIF della Comunità Montana è sottoposto a varie forme di tutela ambientale derivanti dalla presenza del **Parco Regionale delle Orobie Bergamasche**, nonché dai seguenti siti della Rete Natura 2000: **ZPS IT 2060401 "Parco delle Orobie Bergamasche"**; **SIC IT 2060001 "Valtorta e Valmoresca"**; **SIC IT 2060002 "Valle di Piazzatorre – Isola di Fronda"**; **SIC IT 2060003 "Alta Val Brembana"**. L'area del PIF è, inoltre, confinante con il Parco delle Orobie Valtellinesi, con il Parco delle Grigne Settentrionali e con i seguenti siti della Rete Natura 2000: la ZPS IT 2040401 e i SIC IT 2060007, IT 2060008, IT 2040028, IT 2040029, IT 2040033.

Si rileva che nel R.A. non sono stati descritti i caratteri naturalistici del territorio relativamente a flora, fauna e habitat, finalizzati a fornire gli elementi conoscitivi per la valutazione degli effetti dell'attuazione del piano sulla tutela e la valorizzazione delle aree ad elevata rilevanza naturalistica, e per l'individuazione delle alternative pianificatorie e gestionali finalizzate alla riduzione o risoluzione di eventuali criticità ambientali. Un'attenzione particolare deve essere posta nei confronti della flora e della fauna tutelata; si ricorda che la LR 10/2008 esplicita le "Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea", recependo quanto previsto dalla Convenzione di Berna, dal DPR 357/1997 e dalla Convenzione di Rio de Janeiro. La DGR n. 8/7736 del 24 luglio 2008 e la DGR n. 8/11102 del 27 gennaio 2010 contengono gli elenchi delle specie di flora e fauna da proteggere, oltre alla lista nera delle specie alloctone oggetto di monitoraggio, contenimento o eradicazione.

Il territorio interessato dai siti Natura 2000 e delle Aree Protette è in relazione diretta con gli elementi della RER^[3] (D.G.R. n. IV/8515 del 26/11/2008 e la successiva D.G.R. n. 8/10962 del 30/12/2009). La funzione principale della rete ecologica è di consentire il flusso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi animali e vegetali di un determinato territorio, ostacolando così i processi di estinzione locale, l'impoverimento degli ecosistemi e, in ultima analisi, la riduzione della biodiversità. La rete ecologica ha un ruolo essenziale nel governo del territorio in quanto costituisce un aspetto fondamentale che le pianificazioni territoriali di vario livello devono utilizzare per meglio calibrare le loro scelte. **Si chiede di meglio argomentare gli effetti delle scelte di Piano nei confronti degli obiettivi di tutela della RER.**

H. Si osserva, infine, che non è stata affrontata, sia nel R.A. che nella Relazione di Accompagnamento, la trattazione analitica sull'uso energetico delle Biomasse, né il ruolo dei boschi nelle strategie di mitigazione dell'effetto serra e quindi dei cambiamenti climatici, né gli effetti negativi che tali cambiamenti stanno arrecando agli ecosistemi forestali e che si stanno traducendo in alterazioni dei tassi di crescita e della produttività, compromettendone la funzionalità ed i servizi che essi offrono, e nell'insediamento e diffusione di specie esotiche o alloctone. Tali aspetti risultano fondamentali se si considera che una delle ipotesi di utilizzo dei soprassuoli forestali dell'area in esame è la produzione di biomassa a fini energetici e la promozione di piccoli impianti a biomassa per il riscaldamento di edifici pubblici. Si sottolinea, infatti, la necessità di effettuare una accurata pianificazione e gestione della filiera bosco-legno per l'utilizzo di biomasse a fini energetici redigendo un apposito studio di fattibilità tecnico-economica. La strategia di sviluppo della filiera bosco-legno-energia sostenibile dovrebbe essere basata su una valutazione preliminare delle caratteristiche del contesto di implementazione e, in particolare su:

- numero e dimensioni degli impianti;
- abbondanza di biomassa forestale in un raggio limitato dall'ipotetica posizione degli impianti;
- quantità di biomassa legnosa che può essere raccolta in relazione alla capacità di rinnovo del bosco, alla presenza di eventuali vincoli idrogeologici e paesaggistici posti sul territorio di interesse e alla suddivisione della superficie forestale in proprietà demaniale e privata;

- possibilità di accedere all'interno del bosco con i mezzi necessari alla raccolta, all'allestimento e al trasporto del legname fino al sito di stoccaggio;
 - sostenibilità economica della/e centrale/i, tenendo in considerazione i possibili incentivi per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
 - sostenibilità ambientale, in relazione a tutti i possibili impatti, diretti e indiretti, derivanti dalle operazioni di cantiere forestale, dal trasporto della biomassa con mezzi pesanti e dalla combustione della stessa all'interno della centrale. Infatti, un aspetto molto importante da considerare nella valutazione della sostenibilità ambientale della filiera bosco-legno-energia riguarda le emissioni derivanti dalla combustione del legno, come possibile fonte di impatti negativi sull'ambiente e sulla salute umana. Infatti, le tecnologie di conversione energetica della biomassa possono immettere in atmosfera diversi inquinanti, in relazione alle caratteristiche del combustibile, alla tecnologia di conversione e abbattimento delle emissioni utilizzata e alla gestione dell'impianto.
- I. In merito al fenomeno degli **incendi boschivi** argomentato nella Relazione di Accompagnamento [Cfr. § 5.8 – pagg. 127-136], si segnala che il *"Piano Regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi"* citato è stato aggiornato da Regione Lombardia che ha approvato il nuovo Piano per il triennio 2017-2019 con D.G.R. n. X/609 del 29 dicembre 2016. **È quindi necessario procedere ad un aggiornamento dei contenuti anche alla luce del recepimento nel nuovo Piano Regionale dei cambiamenti normativi introdotti dal D. Lgs. 19 agosto 2016, n. 177, con particolare riferimento ai ruoli e alle procedure per la lotta agli incendi boschivi.** La relazione del PIF riporta anche alcune considerazioni estrapolate dal Piano Intercomunale di Emergenze redatto dalla Comunità Montana. Tale Piano risale al 2006 e le informazioni riportate ricoprono l'arco temporale dal 1985 al 2005. Tali analisi andranno opportunamente aggiornate e integrate facendo riferimento ai contenuti del Piano Regionale approvato e ai dati ufficiali in possesso della Regione Lombardia. Sulla Base di quanto riportato nel Piano 2017/2019, la C.M. Valle Brembana, in termini di rischio incendi boschivi, si colloca in classe 3. **Si rammenta, infine, l'importanza di tale fenomeno nella definizione delle scelte e degli interventi individuati nel PIF anche alla luce dei divieti e delle prescrizioni previsti all'art. 10 della L. n. 353/2000 sulle zone boschive e sui pascoli percorsi dal fuoco**[4].
- J. Si rileva positivamente che è stata effettuata l'**individuazione cartografica** [Cfr. Tav. 7a - carta dei vincoli e Tav. 10 – Carta dei dissesti e delle infrastrutture] delle **fasce del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)** che si ricorda devono essere recepite nel PIF *"per l'individuazione dei soprassuoli a preminente destinazione di protezione del suolo e delle risorse idriche"* ai sensi della D.G.R. n. 7728/2008. Analogamente all'individuazione delle fasce PAI, si suggerisce di analizzare le possibili interferenze delle azioni del PIF con quanto riportato con i livelli di Pericolosità e di Rischio individuati ai sensi della **Direttiva Europea Alluvioni**[5].

Si osserva che nella Tavola 10 sono state identificate le aree di frana attiva, le aree interessate da fenomeni valanghivi e i vari elementi di criticità naturale. Non essendo stata

esplicitata la fonte delle informazioni cartografiche utilizzate per l'elaborazione della Tavola 10, si suggerisce di verificare tali informazioni con quelle contenute nelle **Carta dell'Inventario dei Fenomeni Franosi (IFFI)[6]** e nella **Carta di Localizzazione Probabile delle Valanghe[7]**.

- K. Si osserva che la Carta dei Vincoli – Tav.7a **individua le aree di salvaguardia e rispetto delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano** disciplinate dall'art. 94 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.[8]. Il comma 4 del suddetto articolo riporta le attività e i centri di pericolo che non possono essere insediati nelle zone di rispetto, tra i quali si ricorda il *«pascolo e la stabulazione di bestiame che ecceda i 170 kg per ettaro di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione»*. Tale aspetto è da tenere in debito conto ai sensi dell'art. 51, comma 4, L.R. n. 31/2008 in base al quale i PIF *«definiscono aree e modalità per l'utilizzo di mandrie e greggi per la ripulitura di boschi e di terreni incolti a scopo di prevenzione degli incendi boschivi e di conservazione del paesaggio rurale, secondo le modalità e nel rispetto dei limiti stabiliti dalle norme forestali regionali»*. **Sembra che tale aspetto non sia stato regolamentato.**

Bergamo, 11 gennaio 2019

Tecnico Istruttore: Dott.ssa Lucia D'Agostino tel. 035.4221.804 - mail: l.dagostino@arpalombardia.it

[1] Con la D.g.r. n. 2605 del 2011 Regione Lombardia ha provveduto ad effettuare una nuova zonizzazione del territorio regionale che sostituisce la precedente e così ripartisce il territorio lombardo:

- agglomerato di Bergamo;
- agglomerato di Brescia;
- agglomerato di Milano;
- zona A - pianura ad elevata urbanizzazione;
- zona B – pianura;
- zona C – montagna;
- zona D – fondovalle.

Tale ripartizione vale per tutti gli inquinanti monitorati ai fini della valutazione della qualità dell'aria, mentre per l'ozono vale l'ulteriore suddivisione della zona C in: a) zona C1 - area prealpina e appenninica e b) zona C2 - area alpina.

[2] D.G.R. del 18/12/2017 n. X/7581 – Aggiornamento della d.g.r. 23 ottobre 2015 – n. X/4229 e ss.mm.ii. «Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia idraulica» e determinazione della percentuale di riduzione dei canoni di polizia idraulica (attuazione della legge regionale 15 marzo 2016, n. 4, art. 13, comma 4)

[3] RER = **Rete Ecologica Regionale** identificata dal PTR quale **infrastruttura prioritaria di interesse regionale**, ovvero quale strumento essenziale per il raggiungimento dei seguenti due obiettivi strategici del PTR:

1. difesa e incremento della biodiversità, con particolare attenzione per flora e fauna minacciate;
2. conservazione e valorizzazione degli ecosistemi presenti sul territorio regionale.

[4] Legge n. 353 del 21/11/2000 – Legge-quadro in materia di incendi boschivi, art. 10:

"1. Le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro quindici anni dagli eventi previsti dal presente comma, deve essere espressamente richiamato il vincolo di cui al primo periodo, pena la nullità dell'atto. È inoltre vietata per dieci anni, sui predetti soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione. Sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboscimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici. Sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia."

[5] Per accedere alle mappe delle aree allagabili e del rischio alluvioni è attivo un servizio sul Geoportale Cartografico regionale da cui è possibile consultare la cartografia. Le mappe di pericolosità evidenziano le aree potenzialmente interessate da eventi alluvionali secondo gli scenari di bassa, di media e alta probabilità, caratterizzandone l'intensità (estensione dell'inondazione, altezze idriche, velocità e portata). Le mappe identificano ambiti territoriali omogenei distinti in relazione alle caratteristiche e all'importanza del reticolo idrografico e alla tipologia e gravità dei processi di alluvioni prevalenti ad esso associati. Le mappe del rischio di alluvioni indicano le potenziali conseguenze negative derivanti dell'evento alluvionale, individuando il numero indicativo di abitanti interessati, le infrastrutture e strutture strategiche, i beni ambientali, storici e culturali esposti, la distribuzione e la tipologia delle attività economiche, gli impianti a rischio di incidente rilevante, e per ultimo le aree soggette ad alluvioni con elevato volume di trasporto solido e/o colate detritiche.

[6] L'Inventario dei Fenomeni Franosi della Lombardia (IFFI) rappresenta uno strumento base per la realizzazione di qualsiasi politica di prevenzione e di difesa del territorio ed è un riferimento indispensabile per un qualunque lavoro, studio, progetto che necessiti un confronto con i fenomeni di dissesto idrogeologico e a qualunque scala si operi, da quella comunale a quella regionale.

[7] La Carta di Localizzazione probabile delle Valanghe (CLPV) contiene le perimetrazioni delle aree potenzialmente interessate da fenomeni valanghivi ed è consultabile sul Geoportale Cartografico di Regione Lombardia.

[8] Le aree di salvaguardia, ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., sono suddivise in **zone di tutela assoluta**, immediatamente circostanti le captazioni o derivazioni, con raggio minimo pari a 10 metri, adeguatamente protette e adibite esclusivamente a opere di captazione o presa e a infrastrutture di servizio, e **zone di rispetto**, circostanti le zone di tutela assoluta, da sottoporre a vincoli e destinazioni d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica captata.

Comunità Montana Valle Brembana - PEC

Da: dipartimentobergamo.arpa@pec.regione.lombardia.it
Inviato: lunedì 14 gennaio 2019 10:39
A: cmvallebrembana.bg@legalmail.it
Oggetto: COMUNITÀ MONTANA VALLE BREMBANA: OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE E ALLA PROPOSTA DI PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE (PIF) ALTA VALLE BREMBANA NELL' AMBITO DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS).
Allegati: Segnatura.xml; ARPA_ARPAAOO_2019_26.pdf.p7m

AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

Nostri riferimenti interni:

Protocollo numero arpa_mi.2019.0004939 del 14/01/2019 10:34 Firmato digitalmente da FLAVIO GOGLIO

Elenco allegati:

ARPA_ARPAAOO_2019_26.pdf.p7m

I documenti allegati alla presente e-mail con estensione .p7m (formato PKCS#7) sono firmati digitalmente in conformità al DPCM 13/01/2004 e Delib. CNIPA 4/2005.

Per visualizzare, stampare, esportarne il contenuto e per verificarne la firma è necessario disporre di uno specifico software.

Un elenco dei software di verifica disponibili gratuitamente per uso personale è presente al seguente indirizzo:

<http://www.agid.gov.it/identita-digitali/firme-elettroniche/software-verifica>



Regione Lombardia

Regione Lombardia - Giunta
DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E CLIMA
SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA RISORSE DELL'AMBIENTE
NATURA E BIODIVERSITA'

Piazza Città di Lombardia n.1
20124 Milano

Tel 02 6765.1

www.regione.lombardia.it
ambiente@pec.regione.lombardia.it



COMUNITA' MONTANA
VALLE BREMBANA

PROTOCOLLO GENERALE
N.0002830 - 08.04.2019
CAT. 11 CLASSE 2 ARRIVO

A

Comune di Averara

Email:

comune.averara@pec.regione.lombardia.it

Comune di Branzi

Email: comune.branzi@legalmail.it

Comune di Carona

Email: comune.carona@legalmail.it

Comune di Cassiglio

Email:

comune.cassiglio@pec.regione.lombardia.it

Comune di Cusio

Email:

comune.cusio@pec.regione.lombardia.it

Comune di Foppolo

Email:

comune.foppolo@pec.regione.lombardia.it

Comune di Isola di Fondra

Email:

comune.isoladifondra@pec.regione.lombardia.it

Comune di Lenna

Email: comune.lenna@legalmail.it

Comune di Mezzoldo

Email:

comune.mezzoldo@pec.regione.lombardia.it

Referente per l'istruttoria della pratica: BENEDETTA ZANOTTI Tel. 02/6765.2020

Comune di Moio de' Calvi
Email:
comune.moiodecalvi@pec.regione.lombardia.it

Comune di Olmo al Brembo
Email:
comune.olmoalbrembo@pec.regione.lombardia.it

Comune di Ornica
Email:
comune.ornica@pec.regione.lombardia.it

Comune di Piazza Brembana
Email:
comune.piazzabrembana@pec.regione.lombardia.it

Comune di Piazzatorre
Email:
comune.piazzatorre@pec.regione.lombardia.it

Comune di Piazzolo
Email:
comune.piazzolo@pec.regione.lombardia.it

Comune di Roncobello
Email: comune.roncobello@legalmail.it

Comune di Santa Brigida
Email:
comune.santabrigida@pec.regione.lombardia.it

Comune di Valleve
Email:
comune.valleve@pec.regione.lombardia.it

Comune di Valnegrà
Email:
comune.valnegrà@pec.regione.lombardia.it

Comune di Valtorta
Email:
comune.valtorta@pec.regione.lombardia.it

Comunità Montana Alta Val Brembana
Email: cmvallebrembana.bg@legalmail.it

Parco Regionale Orobie Valtellinesi
Email: orobiepark@cert.provincia.so.it

Parco Regionale Orobie Bergamasche
Email:
parco.orobiebergamasche@pec.regione.lo
mbardia.it

DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA,
ALIMENTAZIONE E SISTEMI VERDI
SVILUPPO DI SISTEMI FORESTALI,
AGRICOLTURA DI MONTAGNA, USO E TUTELA
DEL SUOLO AGRICOLO E POLITICHE
FAUNISTICO- VENATORIE
SVILUPPO DELLE POLITICHE FORESTALI E
DELLA MONTAGNA
MARCO ARMENANTE

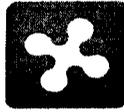
Oggetto : Valutazione di Incidenza del Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana Alta Val Brembana ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i.

Si trasmette in allegato copia del Decreto n. 4605 del 3 aprile 2019 "Valutazione di Incidenza del Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana Alta Val Brembana" ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i."

Distinti saluti

IL DIRIGENTE

STEFANO ANTONINI



Regione Lombardia

DECRETO N. 4605

Del 03/04/2019

Identificativo Atto n. 254

DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E CLIMA

Oggetto

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DELLA
COMUNITÀ MONTANA ALTA VAL BREMBANA AI SENSI DEL D.P.R. 357/97 E S.M.I.

L'atto si compone di _____ pagine

di cui _____ pagine di allegati

parte integrante



Regione Lombardia

Il dirigente della Struttura Natura e biodiversità

VISTA la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

VISTA la Direttiva 147/2009CE del Consiglio del 30 novembre 2009 relativa alla conservazione degli uccelli selvatici;

VISTO il D.P.R. 8 settembre 1997, n.357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e successive modificazioni;

VISTO l'art. 25bis della L.R. 30 novembre 1983 n. 86 che detta disposizioni per la definizione, la regolamentazione e la gestione della Rete Natura 2000;

VISTA la D.G.R. 8 agosto 2003 n.VII/14106 "Elenco dei proposti siti d'importanza comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza" e successive modificazioni;

VISTA la D.G.R. 18 luglio 2007 n.VIII/5119 "Rete Natura 2000: determinazioni relative all'avvenuta classificazione come ZPS delle aree individuate con dd.gg.rr. 3624/06 e 4197/07 e individuazione dei relativi enti gestori";

VISTO il D.M. 17 ottobre 2007, n. 184 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS) e s.m.i.;

VISTA la D.G.R. 30 luglio 2008 n.8/7884 "Misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde ai sensi del D.M. 17 ottobre 2007, n.184 – Integrazione alla d.g.r. n. 6648/2008";

VISTO l'art. 47, comma 2 L.R. 5 dicembre 2008 n. 31 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale";

VISTA la D.G.R. del 24 luglio 2008 n. 8/7728 "Criteri e procedure per la redazione e l'approvazione dei Piani di Indirizzo Forestale (PIF)";

VISTA la D.G.R. del 8 aprile 2009 n.8/9275 "Determinazioni relative alle misure di conservazione per la tutela della ZPS lombarde in attuazione della Direttiva 92/43/CEE e del D.P.R. 357/97 ed ai sensi



Regione Lombardia

degli articoli 3, 4, 5, 6 del D.M. 17 ottobre 2007, n. 184 – Modificazioni alla D.G.R. n.7884/2008”;

VISTA la D.G.R. 26 novembre 2008 n. 8/8515 “Approvazione degli elaborati finali relativi alla rete ecologica regionale e del documento Rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti locali”;

VISTA la D.G.R. 30 dicembre 2009 n.10962 “Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi”;

VISTA la D.G.R. 30 novembre 2015 n.10/4429 “Adozione delle Misure di Conservazione relative a 154 Siti Rete Natura 2000, ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e del D.M. 184/2007 e s.m.i. e proposta di integrazione della Rete Ecologica Regionale per la connessione ecologica tra i Siti Natura 2000 lombardi”;

VISTA l’istanza di Valutazione di Incidenza del Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana Alta Val Brembana, ricevuta da Regione Lombardia – D.G. Ambiente e clima data 21 novembre 2018 (T1.2018.0053949) unitamente allo Studio di Incidenza;

VISTO il parere dell’ente gestore dei siti Natura 2000 confinanti con l’area del Piano ZSC IT2060028 “Valle del Bitto di Albaredo”, ZSC IT2060029 “Val Tartano”, ZSC IT2060033 “Val Venina” e ZPS IT2040401 “Orobie Valtellinesi” ricevuto da Regione Lombardia – D.G. Ambiente e clima in data 25 febbraio 2019 (T1.2019.0006590);

VISTO il parere dell’ente gestore dei siti ZSC IT2060001 “Valtorta e Valmoresca”, ZSC IT2060002 “Valle di Piazzatorre – Isola di Fondra”, ZSC IT2060003 “Alta Val Brembana – Laghi Gemelli” e ZPS IT2060401 “Orobie Bergamasche”, ZSC IT2060007 “Valle Asinina” e ZSC IT2060008 “Valle Parina” ricevuto da Regione Lombardia – D.G. Ambiente e clima in data 13 marzo 2019 (T1.2019.0008861);

PRESO ATTO che i contenuti principali del PIF sono i seguenti:

- Relazione;
- Carta dell’uso del suolo;
- Carta delle aree di interesse sportivo e ricreativo;
- Carta della formazione del suolo;
- Carta delle tipologie forestali;
- Carta delle categorie forestali;
- Carta delle forme di governo prevalenti;
- Carta dei vincoli;
- Tavola d’inquadramento delle previsioni del PTCP;



Regione Lombardia

- Carta dei Piani di Assestamento esistenti;
- Carta dei dissesti e delle infrastrutture;
- Carta dell'attitudine didattico-ricreativa;
- Carta dell'attitudine multifunzionale;
- Carta dell'attitudine protettiva;
- Carta dell'attitudine naturalistica;
- Carta dell'attitudine paesaggistica;
- Carta dell'attitudine produttiva;
- Carta della funzione prevalente;
- Carta delle trasformazioni ammesse;
- Carta delle superfici destinate a compensazione;
- Carta delle infrastrutture di servizio;
- Carta dei modelli colturali;
- Carta delle azioni di valorizzazione della funzione protettiva;
- Carta delle azioni di valorizzazione della funzione produttiva;
- Carta delle azioni di valorizzazione della funzione naturalistica;
- Carta delle azioni di valorizzazione della funzione paesaggistica;
- Carta delle azioni di valorizzazione della funzione didattico-ricreativa;
- Norme Tecniche di Attuazione;

VISTO lo Studio di Incidenza datato settembre 2018;

VISTE le integrazioni al Piano riguardanti l'analisi di coerenza tra PIF e strumenti di gestione dei Siti Natura 2000 e la cartografia di piano in formato shapefile ricevute da Regione Lombardia – D.G. Ambiente e clima in data 31 gennaio 2019 (T1.2019.0003932);

PRESO ATTO che il territorio oggetto del Piano interessa completamente o parzialmente i siti Natura 2000 ZSC IT2060001 “Valtorta e Valmoresca”, ZSC IT2060002 “Valle di Piazzatorre – Isola di Fondra”, ZSC IT2060003 “Alta Val Brembana – Laghi Gemelli” e ZPS IT2060401 “Orobie Bergamasche”. Il territorio risulta invece confinante coi siti Natura 2000 ZSC IT2060007 “Valle Asinina”, ZSC IT2060008 “Valle Parina”, ZSC IT2060028 “Valle del Bitto di Albaredo”, ZSC IT2060029 “Val Tartano”, ZSC IT2060033 “Val Venina” e ZPS IT2040401 “Orobie Valtellinesi”;

PRESO ATTO che nei siti Natura 2000 ricadenti all'interno del territorio oggetto del Piano sono stati



Regione Lombardia

individuati i seguenti habitat:

- 4060 – Lande alpine e boreali;
- 4070* – Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*);
- 4080 – Boscaglie subartiche di *Salix spp.*;
- 6150 – Formazioni erbose boreo-alpine silicicole;
- 6170 – Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine;
- 6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*);
- 6230* - Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale);
- 6410 – Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argillo-limosi (*Molinion caeruleae*);
- 6430 – Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile;
- 6520 – Praterie montane da fieno;
- 7140 – Torbiere di transizione e instabili;
- 8110 – Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*);
- 8120 – Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*);
- 8210 – Preti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica;
- 8220 – Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica;
- 8310 – Grotte non ancora sfruttate a livello turistico;
- 8340 – Ghiacciai permanenti;
- 9110 – Faggeti del *Luzulo-Fagetum*;
- 9130 – Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*;
- 9150 – Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del *Cephalantero-Fagion*;
- 9180* – Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*;
- 9410 – Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*);
- 9420 – Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*;



Regione Lombardia

RILEVATO dalla documentazione del PIF che obiettivi del Piano sono i seguenti:

- L'analisi e la pianificazione del territorio boscato;
- La definizione delle linee di indirizzo per la gestione dei boschi;
- Le ipotesi di intervento, le risorse necessarie e le possibili fonti finanziarie;
- Il raccordo e il coordinamento tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale;
- La definizione delle strategie e delle proposte di intervento per lo sviluppo del settore forestale;
- La proposta di priorità di intervento nella concessione di contributi pubblici;

CONSIDERATO che l'analisi di coerenza tra PIF e strumenti di gestione dei Siti Natura 2000 evidenzia che la maggior parte degli obiettivi del Piano mostrano un'elevata coerenza rispetto alle finalità dei Piani di Gestione dei Siti;

PRESO ATTO che le attitudini funzionali dei boschi individuate dal PIF sono le seguenti:

- **Protettiva:** i soprassuoli possono svolgere tre tipologie di funzione protettiva:
 - Eteroprotezione nei confronti di strade, infrastrutture, edifici;
 - Autoprotezione nei confronti del bosco stesso;
 - Idroprotezione in prossimità di aree adibite alla captazione di acqua potabile;
- **Naturalistica:** esprime la capacità di un bosco di fungere da serbatoio di biodiversità. Si esplica in proporzione all'estensione e complessità strutturale del bosco;
- **Produttiva:** riferita a quei boschi a cui storicamente è stata riconosciuta la funzione di produzione di legname. Si limita alle comprese di produzione individuate nei Piani di Assestamento Forestale vigenti e altre aree particolarmente ben servite da viabilità di servizio e caratterizzate da boschi fertili. La sostenibilità ecologica sarà garantita dall'osservanza del R.R. 5/07 e dei principi di selvicoltura naturalistica;
- **Paesaggistica:** propria dei soprassuoli boschivi a cui viene attribuito un ruolo preminente di caratterizzazione e valorizzazione del paesaggio;
- **Didattico-ricreativa:** propria di boschi di agevole accessibilità, facilità di penetrazione, con presenza di alberi di dimensioni considerevoli e collocati vicino alle zone abitate o visitate;

CONSIDERATO che il Piano individua i seguenti ambiti di azione, tendenzialmente finalizzati al raggiungimento delle diverse attitudini potenziali dei boschi:

- Azioni per il miglioramento colturale dei boschi;



Regione Lombardia

- Azioni a sostegno delle attività selvicolturali e della filiera foresta-legno;
- Azioni per la valorizzazione dell'apicoltura;
- Azioni per il recupero del paesaggio e della cultura rurale;
- Azioni per la conservazione del patrimonio naturale;
- Azioni per la fruizione e l'escursionismo;
- Azioni per la difesa del suolo e delle risorse idriche;
- Azioni per la formazione;
- Azioni per la divulgazione e l'educazione ambientale;
- Azioni a supporto delle competenze istituzionali della Comunità Montana;

RILEVATO dalla Relazione del PIF e dallo Studio di Incidenza che i boschi vengono suddivisi nelle seguenti categorie in base alla possibilità o meno di procedere con le trasformazioni:

- Boschi soggetti a trasformazioni ordinarie a delimitazione esatta: trasformazioni in ambito urbanistico ed estrattivo;
- Boschi soggetti a trasformazioni ordinarie a delimitazione areale: trasformazioni diverse da quelle urbanistiche e finalizzate prevalentemente alla manutenzione del territorio naturale previste nell'ambito di superfici ritenute idonee e perimetrate nelle cartografie di piano su base areale;
- Boschi soggetti a trasformazioni speciali (non cartografabili in sede di PIF in quanto esigue come dimensione, oppure caratterizzate da diffusione sul territorio e caratterizzate da impossibilità di pianificazione preventiva e dettagliate all'Art. 23 delle norme di attuazione);
- Boschi non trasformabili secondo i seguenti criteri:
 - Boschi compresi nella classe di fattibilità 4 nelle carte di fattibilità geologica del PGT;
 - Boschi a destinazione naturalistica e protettiva ricadenti in siti Natura 2000 (fatti salvi gli interventi assentiti dall'ente gestore previa valutazione di incidenza);
 - Boschi di impianto artificiale realizzati da soggetti pubblici e privati nell'ambito di iniziative e progetti di riordino ambientale;
 - Boschi percorsi da incendi ai sensi dell'art. 10 della L. 353/2000;
 - Boschi con habitat 4070⁺, 9180⁺ (escluso 9180⁺b), 91E0⁺ e 8140c (fatti salvi gli interventi assentiti dall'ente gestore previa valutazione di incidenza);
 - Boschi da seme individuati in RE. BO. LO.;
 - Stazioni con presenza di Piano cembro;



Regione Lombardia

DATO ATTO che sono stati analizzati possibili effetti cumulativi tra il Piano di Indirizzo Forestale e i seguenti strumenti e pianificazioni:

- PTR (Piano Territoriale Regionale), approvato dal Consiglio Regionale con DCRn. 951 del 19 gennaio 2010;
- PPR (Piano Paesistico Regionale);
- PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale);
- PTC (Piano Territoriale di Coordinamento) del Parco delle Orobie;
- Piano di bacino del Fiume Po;
- Piano faunistico-venatorio provinciale;
- Piano cave provinciale;
- Piani di Assestamento forestale;

Lo Studio di Incidenza verifica la coerenza tra obiettivi del PIF e di tutti i sopracitati strumenti/pianificazioni;

DATO ATTO che il PIF individua rapporti di compensazione variabili tra 1:1 e 1:2;

VISTE le Norme Tecniche di Attuazione e in particolare l'Articolo 22 "Trasformazioni ordinarie a delimitazione areale (naturalistica e paesaggio);

CONSIDERATO che lo Studio di Incidenza individua alcuni possibili impatti sui siti Natura 2000 legati ai seguenti ambiti del Piano:

- Realizzazione di nuova viabilità VASP – incidenza significativa da bassa a media: alcuni tracciati possono incidere sugli habitat 9110 (faggete) e 9410 (peccete). Altri tracciati incidono marginalmente sugli habitat 6520 (praterie montane da fieno) e 6230* (nardeti). La creazione di nuove infrastrutture inoltre, può arrecare disturbo agli ecosistemi. In particolare, è presente un nucleo molto consistente di viabilità di progetto nel sito ZPS IT2060401 "Orobie Bergamasche". Ogni progetto di intervento andrà sottoposto a Valutazione di Incidenza;
- Azioni di piano e progettualità – incidenza possibile: non è possibile attualmente prevedere dove si renderanno necessarie opere di sistemazione idraulico-forestale, è pertanto preferibile che piani e programmi siano sottoposti a screening o a Valutazione di Incidenza;
- Livelli di trasformazione dei boschi – incidenza possibile: i boschi all'interno di siti Natura 2000 non sono trasformabili se definiti dal PIF a destinazione naturalistica o protettiva. Sono comunque trasformabili per interventi di pubblica utilità che dovranno in ogni caso essere sottoposti a Valutazione di Incidenza;
- Misure compensative a seguito di trasformazione dei boschi – incidenza significativa da bassa a media: è compresa tra le misure compensative anche la realizzazione di nuovi tracciati VASP;



Regione Lombardia

- Attitudine funzionale dei soprassuoli – incidenza possibile: i possibili impatti sono a carico della ZPS IT2060401 “Orobie Bergamasche” in quanto contiene delle aree a destinazione produttiva;
- Indirizzi selvicolturali – incidenza possibile: dovranno essere applicati i principi della selvicoltura naturalistica e si dovrà rispettare il R.R. 5/07;

PRESO ATTO che lo Studio di Incidenza effettua un’analisi di coerenza tra le azioni del PIF e i divieti, obblighi e disposizioni della D.G.R. 9275/2009 e prevede una serie di misure mitigative:

- Per ambienti aperti alpini:
 - È vietata la realizzazione di nuove infrastrutture che modifichino l’ambiente fluviale e il regime idrico ad esclusione delle opere idrauliche finalizzate alla difesa del suolo e previa Valutazione di Incidenza che tenga conto dell’effetto cumulativo con altre opere. Si sottopongono pertanto a Valutazione di Incidenza le opere di sistemazione idraulica-forestale;
 - È vietata la realizzazione di nuove strade permanenti e l’asfaltatura delle strade agro-silvo-pastorali e delle piste forestali salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti. Si sottoponga a Valutazione di Incidenza ogni proposta di apertura di nuove strade;

CONSIDERATO che lo Studio di Incidenza riassume come segue le misure mitigative proposte:

- Si aggiornino quanto prima i Piani di Assestamento Forestale scaduti o in scadenza in coerenza coi contenuti del PIF e dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000;
- Si sottopongono a Valutazione di Incidenza i progetti di realizzazione di nuova viabilità;
- Si sottopongono a Valutazione di Incidenza i progetti di opere di regimazione delle acque o di mitigazione del dissesto che si dovessero rendere necessarie sui corsi d’acqua;
- Si sottopongono a Valutazione di Incidenza tutte le trasformazioni previste, sia di tipo urbanistico che agricolo, turistico-ricreativo ma anche naturalistico e paesaggistico;

CONSIDERATO che il parere dell’Ente Gestore del Parco delle Orobie Valtellesi è positivo e non individua alcun possibile impatto negativo sui siti Natura 2000;

PRESO ATTO che il parere dell’Ente Gestore del Parco delle Orobie Bergamasche è positivo ma condizionato al rispetto delle seguenti prescrizioni con funzione mitigativa:

- Si riformuli come segue l’art. 13 delle Norme Tecniche di Attuazione:
 1. In riferimento all’individuazione degli interventi da sottoporre a Valutazione di Incidenza, sia previsto quanto segue:



Regione Lombardia

- Per le attività selvicolturali, dovrà essere esplicitato che le “misure di conservazione dei Siti Rete Natura 2000” che esonerano tali attività dalla procedura di Valutazione di Incidenza, sono quelle definite all’art. 48 del R. R. 5/2007 e smi;
- Per quanto concerne gli interventi, sia previsto l’obbligo di sottoporre i relativi progetti a specifica Valutazione di Incidenza (anche attraverso procedura semplificata, ove ne sussistano i presupposti), secondo le seguenti casistiche:
 - Tutte le opere di manutenzione ed adeguamento delle strutture e infrastrutture esistenti, gli interventi ammessi quali trasformazione a delimitazione areale e/o gli interventi riconducibili alle tipologie di trasformazioni speciali non cartografate, qualora ricadenti nei siti Natura 2000 di competenza;
 - I progetti esecutivi che prevedono la realizzazione ex-novo di opere edili ed infrastrutturali e/o di tutti gli interventi ammessi quali trasformazioni ordinarie a delimitazione esatta, qualora ricadenti nei Siti Natura 2000 di competenza o nelle loro immediate vicinanze;
- 2. Per la viabilità di nuova realizzazione, sia inoltre specificatamente previsto che:
 - In ottemperanza ai dettami della DGR VIII/9275/2009 e smi soprarichiamati, dovrà essere chiaramente esplicitata e documentata l’effettiva necessità ai fini del mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali con particolare riferimento al recupero e alla gestione delle aree aperte a vegetazione erbacea, al mantenimento e al recupero delle aree a prato pascolo, alla pastorizia;
 - La scelta del tracciato definitivo dovrà essere effettuata al fine di minimizzare, sia in fase di realizzazione che in fase di esercizio, gli impatti sugli habitat e le specie interessate, ponendo particolare attenzione alla conservazione dei siti di rifugio e di nidificazione delle specie faunistiche che rientrano nell’Allegato I della Direttiva Uccelli (2009/147/CEE) e nell’Allegato II della Direttiva Habitat (1992/43/CEE), nonché prevedere adeguate misure di compensazione;
 - Oltre a quanto sopra, l’individuazione del tracciato dovrà inoltre essere inquadrata all’interno di un ambito territoriale ampio (vallata o gruppo montuoso di riferimento) al fine di valutare e ottimizzare le funzionalità e i possibili impatti del tracciato anche in relazione ad altre infrastrutture presenti o previste;
 - Quanto detto al precedente punto, in particolare, dovrà essere applicato alla già citata area nei comuni di Moio de’ Calvi, Isola di Fondra e Piazzolo, per la quale dovrà essere ridefinita la viabilità prevista ottimizzando i diversi tracciati ed ottenendo un quadro semplificato e di maggior coerenza;
- 3. In generale tutti gli interventi e/o azioni ricadenti nei siti Rete Natura 2000, dovranno essere conformi alle misure di conservazione definite dalle DGR VIII/9275/2009 e X/1029/2013 e ss.mm.ii., oltre che ai contenuti degli specifici Piani di Gestione vigenti;
- Oltre che entro lo specifico art. 13 delle Norme Tecniche di Attuazione del PIF, le



Regione Lombardia

prescrizioni di cui ai punti precedenti dovranno essere recepite anche negli altri punti delle NTA che disciplinano i vari interventi ovvero in ogni altra parte del PIF dove ci si riferisca ai temi di cui trattasi;

- Fatto salvo quanto sopra, gli ambiti identificati come trasformazione ordinaria a delimitazione esatta in ambito urbanistico, risultanti difformi dalle previsioni dei vigenti PGT, dovranno essere ridefiniti in conformità a quanto previsto dai rispettivi PGT di riferimento; mentre l'ambito estrattivo identificato sul territorio di Valtorta e non conforme al Piano Cave provinciale dovrà essere stralciato;
- In riferimento ai contenuti della tavola 16C "Carta delle azioni di valorizzazione della funzione naturalistica" ed a quanto indicato per azioni di piano finalizzate alla conservazione del patrimonio naturale, sia precisato di utilizzare quale ulteriore strumento di supporto all'individuazione delle aree e degli interventi, i documenti costituenti il "Piano Naturalistico – Fase di Inventario";
- Per una più corretta lettura degli elaborati cartografici costituenti il PIF, nella cartografia relativa ai modelli colturali, ovvero in ogni cartografia dove ciò sia opportuno, siano evidenziati, con apposito segno grafico, i confini dei siti Natura 2000 interessati;

RITENUTO di condividere le considerazioni espresse dallo Studio di Incidenza ferme restando le indicazioni fornite dal parere espresso dal Parco delle Orobie Bergamasche, ente gestore dei Siti Natura 2000 e di esprimere pertanto Valutazione di Incidenza positiva, condizionata tuttavia al rispetto di alcune prescrizioni;

DATO ATTO che il presente provvedimento rientra tra le competenze della Struttura Natura e biodiversità individuate dalla D.G.R. n. XI/294 del 28 giugno 2018;

CONSIDERATO che suddetta valutazione rientra nel Programma Regionale di Sviluppo della XI Legislatura che prevede tra l'altro, il raggiungimento del Risultato Atteso "Sviluppo di progetti di sensibilizzazione e miglioramento della capacità di gestione dei Siti Natura 2000" (Ter 9.05.211);

DATO ATTO che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento entro i termini previsti ai sensi di legge;

ATTESTATA la regolarità tecnica del presente atto e la correttezza dell'azione amministrativa ai sensi dell'art.4 comma 1, della L.R. 17 del 04/06/2014;

VISTA la L.R. 20/2008, nonché i provvedimenti organizzativi dell'undicesima legislatura;

DECRETA

- a) Di esprimere, ai sensi dell'art.5 del D.P.R. 357/97 e successive modificazioni, valutazione di incidenza positiva sull'integrità dei Siti Natura 2000 nel rispetto degli obiettivi di conservazione della Rete Natura 2000 e sull'integrità della Rete Ecologica Regionale, del Piano di Indirizzo Forestale



Regione Lombardia

della Comunità Montana Alta Val Brembana, ferme restando le seguenti prescrizioni, in parte previste anche dallo Studio di Incidenza e dai pareri degli enti gestori:

1. All'interno dei Siti Natura 2000:

- Si sottopongano a Valutazione di Incidenza i progetti di realizzazione di nuova viabilità;
- Si sottopongano a Valutazione di Incidenza i progetti di opere di regimazione delle acque o di mitigazione del dissesto che si dovessero rendere necessarie sui corsi d'acqua;
- Si sottopongano a Valutazione di Incidenza tutte le trasformazioni previste, sia di tipo urbanistico che agricolo, turistico-ricreativo ma anche naturalistico e paesaggistico;
- Si sottopongano a Valutazione di Incidenza eventuali trasformazioni per interventi di pubblica utilità a carico di boschi a destinazione naturalistica o protettiva all'interno di siti Natura 2000. Si motivi inoltre la scelta della localizzazione giustificando il perché non era possibile effettuare i lavori altrove;

2. Si riformuli come segue l'art. 13 delle Norme Tecniche di Attuazione:

1. In riferimento all'individuazione degli interventi da sottoporre a Valutazione di Incidenza, sia previsto quanto segue:

- Per le attività selvicolturali, dovrà essere esplicitato che le "misure di conservazione dei Siti Rete Natura 2000" che esonerano tali attività dalla procedura di Valutazione di Incidenza, sono quelle definite all'art. 48 del R. R. 5/2007 e smi;
- Per quanto concerne gli interventi, sia previsto l'obbligo di sottoporre i relativi progetti a specifica Valutazione di Incidenza (anche attraverso procedura semplificata, ove ne sussistano i presupposti), secondo le seguenti casistiche:

a. Tutte le opere di manutenzione ed adeguamento delle strutture e infrastrutture esistenti, gli interventi ammessi quali trasformazione a delimitazione areale e/o gli interventi riconducibili alle tipologie di trasformazioni speciali non cartografate, qualora ricadenti nei siti Natura 2000 di competenza;

b. I progetti esecutivi che prevedono la realizzazione ex-novo di opere edili ed infrastrutturali e/o di tutti gli interventi ammessi quali trasformazioni ordinarie a delimitazione esatta, qualora ricadenti nei Siti Natura 2000 di competenza o nelle loro immediate vicinanze;

2. Per la viabilità di nuova realizzazione, sia inoltre specificatamente previsto che:

- In ottemperanza ai dettami della DGR VIII/9275/2009 e smi soprarichiamati, dovrà essere chiaramente esplicitata e documentata l'effettiva necessità ai fini del mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali con particolare riferimento al recupero e alla gestione delle aree aperte a vegetazione erbacea, al mantenimento e al recupero delle aree a prato pascolo, alla pastorizia;



Regione Lombardia

- La scelta del tracciato definitivo dovrà essere effettuata al fine di minimizzare, sia in fase di realizzazione che in fase di esercizio, gli impatti sugli habitat e le specie interessate, ponendo particolare attenzione alla conservazione dei siti di rifugio e di nidificazione delle specie faunistiche che rientrano nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (2009/147/CEE) e nell'Allegato II della Direttiva Habitat (1992/43/CEE), nonché prevedere adeguate misure di compensazione;
- Oltre a quanto sopra, l'individuazione del tracciato dovrà inoltre essere inquadrata all'interno di un ambito territoriale ampio (vallata o gruppo montuoso di riferimento) al fine di valutare e ottimizzare le funzionalità e i possibili impatti del tracciato anche in relazione ad altre infrastrutture presenti o previste;
- Quanto detto al precedente punto, in particolare, dovrà essere applicato alla già citata area nei comuni di Moio de' Calvi, Isola di Fondra e Piazzolo, per la quale dovrà essere ridefinita la viabilità prevista ottimizzando i diversi tracciati ed ottenendo un quadro semplificato e di maggior coerenza;

3. Oltre che entro lo specifico art. 13 delle Norme Tecniche di Attuazione del PIF, le prescrizioni di cui ai punti precedenti dovranno essere recepite anche negli altri punti delle NTA che disciplinano i vari interventi ovvero in ogni altra parte del PIF dove ci si riferisca ai temi di cui trattasi;

4. Fatto salvo quanto sopra, gli ambiti identificati come trasformazione ordinaria a delimitazione esatta in ambito urbanistico, risultanti difformi dalle previsioni dei vigenti PGT, dovranno essere ridefiniti in conformità a quanto previsto dai rispettivi PGT di riferimento; mentre l'ambito estrattivo identificato sul territorio di Valtorta e non conforme al Piano Cave provinciale dovrà essere stralciato;

5. In riferimento ai contenuti della tavola 16C "Carta delle azioni di valorizzazione della funzione naturalistica" ed a quanto indicato per azioni di piano finalizzate alla conservazione del patrimonio naturale, sia precisato di utilizzare quale ulteriore strumento di supporto all'individuazione delle aree e degli interventi, i documenti costituenti il "Piano Naturalistico - Fase di Inventario";

6. Per una più corretta lettura degli elaborati cartografici costituenti il PIF, nella cartografia relativa ai modelli colturali, ovvero in ogni cartografia dove ciò sia opportuno, siano evidenziati, con apposito segno grafico, i confini dei siti Natura 2000 interessati;

7. In generale tutti gli interventi e/o azioni ricadenti nei siti Rete Natura 2000, dovranno essere conformi alle misure di conservazione definite dalle DGR VIII/9275/2009 e X/1029/2013 e ss.mm.ii., oltre che ai contenuti degli specifici Piani di Gestione vigenti;

8. Gli strumenti urbanistici comunali recepiscono le previsioni del Piano secondo le modalità previste dalla normativa vigente, con particolare riferimento all'art. n. 10 della L.R. 12/2005;

b) Di provvedere alla trasmissione del presente decreto ai comuni di Averara, Branzi, Carona,



Regione Lombardia

Cassiglio, Cusio, Foppolo, Isola di Fondra, Lenna, Mezzoldo, Moio de' Calvi, Olmo al Brembo, Ornica, Piazza Brembana, Piazzatorre, Piazzolo, Roncobello, Santa Brigida, Valleve, Valnegra e Valtorta in quanto coinvolti territorialmente e in modo che gli strumenti urbanistici comunali recepiscano le previsioni del Piano secondo le modalità previste dalla normativa vigente, con particolare riferimento all'art. n. 10 della L.R. 12/2005;

c) Di provvedere alla trasmissione del presente decreto alla Comunità Montana Alta Val Brembana, all'Ente Gestore del Parco Regionale delle Orobie Valtellinesi, all'Ente Gestore del Parco Regionale delle Orobie Bergamasche e a Regione Lombardia – DG Agricoltura, alimentazione e sistemi verdi;

d) Di attestare che il presente atto non è soggetto agli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del D. Lgs 33/2013.

IL DIRIGENTE

STEFANO ANTONINI

Atto firmato digitalmente ai sensi delle vigenti disposizioni di legge

Comunità Montana Valle Brembana - PEC

Da: ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it
Inviato: giovedì 4 aprile 2019 13:12
A: cmvallebrembana.bg@legalmail.it
Oggetto: VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DELLA
COMUNITÀ MONTANA ALTA VAL BREMBANA AI SENSI DEL D.P.R. 357/97 E S.M.I.
Allegati: Segnatura.xml; RL_RLAOOT1_2019_1523.pdf.p7m; VIC_PIF_BREMBANA.p7m

REGIONE LOMBARDIA - GIUNTA

AMBIENTE E CLIMA

Nostri riferimenti interni:

Protocollo numero T1.2019.0011630 del 04/04/2019 13:01 Firmato digitalmente da STEFANO ANTONINI

Elenco allegati:

RL_RLAOOT1_2019_1523.pdf.p7m

VIC_PIF_BREMBANA.p7m

I documenti allegati alla presente e-mail con estensione .p7m (formato PKCS#7) sono firmati digitalmente in conformità al DPCM 13/01/2004 e Delib. CNIPA 4/2005.

Per visualizzare, stampare, esportarne il contenuto e per verificarne la firma è necessario disporre di uno specifico software.

Un elenco dei software di verifica disponibili gratuitamente per uso personale è presente al seguente indirizzo:

<http://www.agid.gov.it/identita-digitali/firme-elettroniche/software-verifica>

